

→  
Stanley Tigerman,  
The Titanic, 1978  
Fotomontaggio su  
carta, 28 x 35.7 cm



## L'UTOPIA DELLE CATTIVE INTENZIONI

---

Arturo Demordi

Nel 1977 Stanley Tigerman presentava questo collage, *The Titanic*, in cui si vede la Crown Hall, uno dei più eccelsi emblemi del moderno miseramente affondare nel lago Michigan. Nel collage di Tigerman traspaiono in ordine: ironia, sberleffo, irrisione, demitizzazione, smascheramento, tutti termini che hanno caratterizzato cinquant'anni di post-modernismo, o meglio del peggiore post-modernismo. Un'utopia non sopporta accanto a sé alcun'altra utopia e un'utopia va combattuta con un'altra utopia, possibilmente di segno radicalmente opposto. L'utopia che traspare dal *collage* di Tigerman appare oggi più di ieri, ed è quella di poter dare vita, affondando il Moderno, ad una sensibilità finalmente liberata dall'ipotesi di prospettare un modello di vita attraverso l'architettura, di potersi liberare da un ruolo pedagogico e dirigista della stessa così da abbandonarsi finalmente all'ebbrezza della comunicazione di massa. Il Titanic-Crown Hall veniva colpita dal siluro della corazzata Dissacratore ma non veniva affondato; rimaneva infatti, come il collage di Tigerman dimostra, sospeso sulla superficie dell'acqua, in bilico, e lì rimane, anzi sembrerebbe che questa sospensione, questo semi-affondamento, abbia quasi giovato al Titanic, lo abbia reso, elegantemente vulnerabile, per cui più intenso. Della corazzata Dissacratore invece non si sa più nulla, probabilmente è affondata per consunzione, per le tante falle che le correnti galvaniche hanno indotto nel suo fragile scafo. Poco prima di lasciarci Colin Rowe aveva scritto uno dei suoi libri più interessanti, *l'Architettura delle buone intenzioni*, un saggio sulla natura intima del Moderno, ovvero sulle sue utopie, o meglio sulle sue illusioni. Dopo il Moderno sono arrivate le cattive intenzioni, un fenomeno di breve durata, sicuramente necessario, ma misero, come tutti i fenomeni di reazione. Oggi la *Gioconda* si è presa la sua rivincita ed irride e sbeffeggia chi ancora si ostina dopo cento anni a mettergli i baffi.